

G. J. J. J.
2. 1. 29

DESIRE' DEFAUW, LL'AUGUSTEO

Defauw sta mettendo le radici a Roma, e ieri ha dirto il suo terzo concerto; per mercoledì è annunziato il quarto, e domenica avrà il concerto di addio.

Ma anche il pubblico non sembra versene a male di questa prolungata sosta del direttore belga, e anche ieri la sala di via dei Pontefici era affollata.

Dopo la « Quinta » ecco la « Settima » che ci viene presentata in decorosa veste, e ricca di molti di quegli elementi di luminoso splendore che identificano questo divino sorriso del Maestro di Bonn.

Il Defauw non ci offre delle grandi interpretazioni delle sinfonie beethoveniane, e non crediamo neanche che in lui viva tale pretesa, ma coscientemente egli ha dato tutto se stesso per giungere ad una buona realizzazione di quelle pagine che per disgrazia costituiscono per il pubblico quel ch'è dappiglio per determinare il suo più sentito giudizio.

Due novità figuravano nella seconda parte del programma. un poema sinfonico, « Idillio », di Valdo Garulli, ed una « Fantasia per orchestra su temi del paese di Angers », di Lekeu.

Il Garulli, già insegnante di composizione al Conservatorio di Trieste, è un musicista romano che abbandonò a venti anni la carriera d'ingegnere per sacrificarsi ad Euterpe. E da allora lavorando e formandosi alla scuola degli autori moderni più in voga, ha scritto molta musica.

Questo « Idillio » che fra l'altro è un lavoro prescelto dalla commissione di lettura della R. Accademia di Santa Cecilia, ci richiama un po' troppo alla mente i lavori giovanili di un musicista di fresco uscito dalla scuola, e che voglia ad ogni costo, con il nobile intento di creare il lavoro che faccia colpo, introdurre quanto più gli è possibile di notizie, ricerche, effetti, esperienze e impressioni, anche se queste non colpirono lui per primo. Così che gravando di eccessivo materiale, la costruzione non si può eludere ed un evidente squilibrio, in special modo strumentale, che farà tacciare di farraginosa e di grigia la composizione.

Comunque il Garulli ha dimostrato buona tempra di musicista, coscientemente e notevolmente preparato.

Sebbene non troppo significativo il lavoro di Guglielmo Leken, ci apparve frutto di un ingegno, cui se la sorte avesse concesso più lunga vita, non sarebbe mancato notevole sviluppo creativo.

Il Defauw, pur compiendo un mirabile « tour de force » improvvisando quasi la composizione del Garulli, condusse felicemente in porto queste novità cui non mancò l'applauso cordiale e nutrito del pubblico.

Il concerto che si apriva con l'« Overture » del « Don Giovanni » di Mozart, si chiudeva con la sinfonia del « Guglielmo Tell » e qui oltre la sicura forza ritmica del maestro belga rifulsero le qualità ottime della nostra orchestra, e spiccò brillantemente la calda voce del violoncello solista Luigi Chiarappa.